

# Cervo a primavera – 1980

Testo: Mogol

Canta: Riccardo Cocciante

“Cervo a primavera” (la prima canzone scritta con Mogol nel 1980) in cui trionfa un’allegoria elegante e affascinante, tanto che il brano, un po’ hippie, ha avuto grande successo tra i giovani di oggi e di ieri fino a diventare un autentico cult. Qui Riccardo vede nella primavera la possibilità di una rinascita. E’ un canto liberatorio dove c’è il desiderio di abbandonare il proprio corpo di uomo e fondersi con la natura, alla ricerca di una felicità profonda e inconsapevole. E forse proprio abbandonando la ragione e seguendo l’istinto che c’è la gioia assoluta: “E il naufragar m’è dolce in questo mare” come dice Leopardi.



Riccardo Cocciante nasce a Saigon (Indocina francese), il 20 febbraio 1946 da padre italiano e da madre francese. A undici anni emigra con la famiglia a Roma dove frequenta il Lycée Chateaubriand. È in Italia che si forma artisticamente, anche se manterrà sempre, grazie alla madre, una sorta di "doppia identità" italo-francese.

Il musicista, che ha raggiunto la fama internazionale con brani indimenticabili come “Bella senz’anima” e “Margherita”, tradotti in molte lingue, ha fatto del suo modo di cantare così “arrabbiato” un’etichetta indelebile che si porterà addosso nel corso degli anni. Ma è anche autore di diversi musical di grande successo internazionale, primo fra tutti *Notre-Dame de Paris*, seguito da *Le petit Prince* e *Giulietta e Romeo*

Io rinascerò  
cervo a primavera  
oppure diverrò  
gabbiano da scogliera  
senza più niente da scordare  
senza domande più da fare  
con uno spazio da occupare

e io rinascerò  
amico che mi sai capire  
e mi trasformerò in qualcuno  
che non può più fallire  
una Pernice di montagna  
che vola eppur non sogna  
in una foglia o una castagna

e io rinascerò  
amico caro amico mio  
e mi ritroverò  
con penne e piume senza io

senza paura di cadere  
intento solo a volteggiare  
come un eterno migratore...

Senza paura di cadere  
intento solo a volteggiare  
come un eterno migratore

e io rinascerò  
senza complessi e frustrazioni  
amico mio ascolterò  
le sinfonie delle stagioni  
con un mio ruolo definito  
così felice d'esser nato  
fra cielo terra e l'infinito

e io rinascerò

....